

Contro frate Bernardino da Siena

Processi al maestro Amedeo Landi

(Milano 1437-1447)

n. 31.

Importante

1441. 11. Xbre

Sentenza di Pius. Brivio delegato apostolico,
a favore di Amedeo de Landi, imputato
d'eresia, circa l'insinuazione alli d'li
scolari di non entrare in Religione, senza
la piena cognizione dello stato Religioso;
Agaz da et ubi. f. l. c. Not. et c. i. v. scovile
Con altre Scritture

a cura di Marina Benedetti
e Tiziana Danelli



Milano University Press

**CONTRO FRATE
BERNARDINO DA SIENA**

**Processi al maestro Amedeo Landi
(Milano 1437-1447)**

a cura di Marina Benedetti e Tiziana Danelli

Milano University Press

Contro frate Bernardino da Siena. Processi al maestro Amedeo Landi (Milano 1437-1447) / a cura di Marina Benedetti e Tiziana Danelli. Milano: Milano University Press, 2021.

ISBN 979-12-80325-03-7 (print)

ISBN 979-12-80325-15-0 (PDF)

ISBN 979-12-80325-31-0 (EPUB)

DOI 10.13130/milanoup.17

Questo volume e, in genere, quando non diversamente indicato, le pubblicazioni di Milano University Press sono sottoposti a un processo di revisione esterno sotto la responsabilità del Comitato editoriale e del Comitato Scientifico della casa editrice. Le opere pubblicate vengono valutate e approvate dal Comitato editoriale e devono essere conformi alla politica di revisione tra pari, al codice etico e alle misure antiplagio espressi nelle Linee Guida per pubblicare su MilanoUP.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-NC-ND, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>.



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://libri.unimi.it/index.php/milanoup>.

© 2021 Gli autori, ciascuno per il singolo contributo

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:

Milano University Press

Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

Sito web: <https://milanoup.unimi.it>

e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Riferimenti alle immagini con tutti i diritti riservati:

Azienda di Servizi alla Persona Golgi Redaelli di Milano: Figg. copertina, 3, 4, 8, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18.

Biblioteca Francescana di Milano: Figg. 2, 6, 7, 9.

Fondazione Carrara di Bergamo: Fig. 10.

Archivi Alinari di Firenze: Figg. 1, 5.

Volume realizzato in collaborazione con



Azienda di Servizi alla Persona
Golgi Redaelli



Biblioteca Francescana
di Milano

Indice

Introduzione	7
--------------	---

I

IL CONTESTO MILANESE

MARINA BENEDETTI, Inquisizione a Milano (sec. XIII-XV)	15
BEATRICE DEL BO, Nel Broletto Nuovo di Milano: un maestro d'abaco fra i mercanti	51
MARIA NADIA COVINI, Amedeo Landi: il «cattivo maestro» e i suoi allievi	67

II

I FASCICOLI PROCESSUALI

MARCO BASCAPÈ, Ricerche sulla provenienza del dossier Landi	89
TIZIANA DANELLI, Oltre l'edizione: riflessioni sui documenti	103

III

EDIZIONE CRITICA

A CURA DI TIZIANA DANELLI

Descrizione del dossier documentario	123
Criteri di edizione	133
I. Deposizioni testimoniali (1437)	135
II. Deposizioni testimoniali (1441)	193
III. Sentenza (1441)	235
IV. Lista degli errori	243
V. Tabella degli errori e dei testimoni	247
VI. <i>Protestatio</i> di Beltrame della Sala (1445)	251
VII. <i>Protestatio</i> di Baldassarre da Seregno (1445)	253

VIII. Sommario delle deposizioni testimoniali	255
IX. Lettere pontificie (1431-1447)	265
Bibliografia	277

INDICI

Indice dei nomi di persona	295
Indice dei luoghi	307
Indice degli autori	313

Introduzione

Percorrendo le strade vicino a via Festa del Perdono si trova via san Bernardino che si collega alla vicina chiesa di san Bernardino alle Ossa in piazza Santo Stefano così intitolata dopo la canonizzazione del frate dell'Osservanza minoritica. Meno semplice è rinvenire documentazione sulla presenza di frate Bernardino da Siena a Milano. Può capitare – con un po' di fortuna (e molta perseveranza) – di venire immersi in una avvincente avventura di ricerca. In modo imprevedibile, possono emergere relitti manoscritti o, in modo ancor più inconsueto, fotografici. Nella Milano postbellica, giungono nelle mani di padre Paolo Sevesi delle fotografie di un processo medievale. Nel 1952, consegnandole al confratello Celestino Piana – uno studioso di frate Bernardino da Siena a cui si deve l'anno prima la pubblicazione dei processi di canonizzazione – nella lettera di accompagnamento raccomanda: «sono 60 cartelle, non me le smarrire, perché temo che l'originale sia stato incendiato. (...) A tempo debito me le restituirai». Rimarranno invece nelle mani di padre Celestino che farà trascorrere qualche decennio prima di valorizzarle nel 1980 con una trascrizione che, secondo una consuetudine, tralascia parti non ritenute interessanti. Le fotografie poi si smarriscono e rimane una trascrizione incompleta di materiale che – in modo incongruente – vedeva nel 1441 le parole e le azioni di frate Bernardino da Siena al centro di un processo ecclesiastico che aveva coinvolto il maestro d'abaco Amedeo Landi. Tale stranezza non ha attirato molta curiosità, ma ci auguriamo che il dossier giudiziario di cui si presenta l'edizione diventi un contributo importante per coloro che si occupano di frate Bernardino da Siena (e non solo).

All'inizio di questo secolo, in seguito ad un riordino dell'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri presso l'Azienda di Servizi alla Persona Golgi Redaelli, mi vengono segnalati da Mira Montanari un gruppo di documenti eterogenei relativi ad altre fasi del medesimo processo: in questo caso sono testimonianze contro maestro Amedeo Landi. La perplessità di padre Celestino Piana che in maniera corretta intitolava il suo contributo *Un processo svolto a Milano nel 1441 a favore del mag. Amedeo de Landis e contro frate Bernardino da Siena* poteva essere chiarita nei suoi prodromi e nelle sue conseguenze. L'importanza del ritrovamento sollecitava la ricerca delle fotografie delle inchieste del 1441. Nonostante numerosi tentativi, per lungo tempo, nulla è emerso. Solo nella primavera del 2014 la determinazione del nuovo direttore della Biblioteca Franceseana, padre Paolo

Canali, ha permesso di scoprire – anzi: riscoprire – il giacimento documentario *black-and-white*: le sessanta fotografie dimenticate per anni in un armadio negli uffici della biblioteca. Da quel momento i “tempi della documentazione” hanno coinciso con i “tempi dell’edizione” affidata a Tiziana Danelli che ha condotto anche puntuali carotaggi archivistici. Non restava che coinvolgere specialisti di storia milanese quattrocentesca e di documentazione d’archivio (Nadia Covini e Beatrice Del Bo, Marco Bascapé e Tiziana Danelli) per rendere quanto più possibile chiaro un episodio contrastato di storia milanese, assai più radicato nel contesto socio-politico e economico-mercantile, oltre che religioso, di quanto l’andamento desultorio della documentazione sopravvissuta permetta di cogliere.

In questo libro si ricostruisce la vicenda umana e giudiziaria di Amedeo Landi, maestro d’abaco presso il Broletto di Milano, che rappresenta un doppio inciampo: prima per il progetto bernardiniano di reclutamento di giovani alla vita religiosa e poi per l’ancor più importante progetto di canonizzazione del frate senese. Questi due ‘inciampi’ sono le ragioni della produzione documentaria. Il dossier è incompleto. Probabilmente lo era fin dalle origini. Ciononostante, i frammenti documentari permettono una ricostruzione complessiva di ciò che dovette accadere. “Frammenti documentari” e “ricostruzione complessiva” attraverso una visione prismatica di un complesso episodio di storia milanese che mostra intermittenze dall’abbagliante vigore per i suoi addentellati con il mondo dei frati Minori, delle *scholae* e dei mercanti del Broletto, degli uomini politici e di cultura e, infine, con alcuni rappresentanti della chiesa ambrosiana e con i frati Predicatori titolari dell’*officium fidei* ovvero con il tribunale inquisitoriale presso il convento di Sant’Eustorgio. La vicenda processuale – che agisce sul doppio binario della giustizia inquisitoriale e ecclesiastica – mostra in modo chiaro la profonda e artigliata penetrazione dell’inquisizione nella società milanese, ma anche l’azione di giudici episcopali che nel contempo sono prestigiosi umanisti. I manoscritti inquisitoriali medievali hanno sempre vicende conservative originali, avventurose e inaspettate: per questo motivo non è più trascurabile la *textual transmission* per comprendere le ragioni della sopravvivenza dei manoscritti, come mostra il contributo di Marco Bascapé.

I processi si svolgono durante il papato di Eugenio IV (1431-1447) quando a Milano governava Filippo Maria Visconti e arcivescovo era Francesco Pizolpasso (1437-1443). Significativamente le azioni giudiziarie sono riattivate nell’ambito delle procedure di canonizzazione di Bernardino da Siena al tempo di Niccolò V (1447-1455) e dell’arcivescovo Enrico Rampini (1443-1450) quando politicamente si configura la Repubblica Ambrosiana (1447-1450). I protagonisti sulla scena milanese sono Amedeo Landi e frate Bernardino da Siena, mentre il contesto è il reclutamento di giovani per entrare tra le fila dei frati Minori in occasione della fondazione del convento dell’Osservanza minoritica a Milano. Si attivano i tribunali inquisitoriale e vescovile nel 1437, una revisione

nel 1441, una ripresa delle inchieste intorno al 1445, e una ulteriore azione congiunta inquisitoriale e vescovile nel 1447. È attraverso l'analisi delle filigrane che si è potuto chiarire e ordinare una sequenza di episodi giudiziari e dare il giusto valore alla nuova fase delle procedure giudiziarie in relazione ai processi di canonizzazione del frate senese. Poi si perdono le tracce del maestro. A frate Bernardino erano stati forniti alcuni capi d'accusa, pronunciati dal pulpito, nella piazza, davanti ai fedeli, e con una sentenza sommaria dichiara eretico il maestro d'abaco, ne sollecita la condanna e l'allontanamento da Milano: alcuni cittadini interpretano le sue parole come incitamento a mettere al rogo la sua abitazione vicina alla chiesa di Santa Maria della Scala. Sono fatti terribili.

Le inchieste nascono in seguito ad un'accusa di eresia da parte di frate Bernardino. Quando si parla di eresia scatta un contrappunto mentale che attiva immagini stereotipe. Potrebbe sembrare paradossale ma, nel nostro caso, l'accusa di eresia è lanciata da un frate – tanto famoso predicatore dell'Osservanza minoritica quanto terribile per le conseguenze delle parole pronunciate pubblicamente dal pulpito nelle piazze gremite di persone – a sua volta denunciato per eresia pochi anni prima. Eresia e santità mostrano un dimorfismo a cui non si è abituati a pensare che ci obbliga a smontare luoghi comuni: la realtà è spesso imprevedibile. L'accusa di eresia viene mossa non tanto per gli 'sproloqui' anticlericali del maestro d'abaco che esterna le proprie opinioni religiose nella vivace piazza dei mercanti, ascoltato da molti. Il suo non conformismo religioso non è la causa dell'attivazione delle inchieste. Ancora una volta, paradossalmente, è il comportamento da bravo maestro: egli mette in guardia i propri studenti – quei giovani destinati alle attività mercantili che da lui imparavano l'arte del far di conto – a non farsi ammaliare dalle parole di un famoso predicatore, a non entrare in religione in modo avventato. È a quel punto che *tutte* le parole di Amedeo Landi sono divelte dal loro contesto e proiettate in una dimensione *altra*. Oggi qualcuno la chiamerebbe “macchina del fango”.

Sono passati quasi settant'anni da quando sono comparse delle fotografie che, con delicata fragilità, hanno trasmesso testimonianze i cui originali ragionevolmente sono andati distrutti durante i bombardamenti di Milano nel 1943. Si è aggiunta documentazione eccentrica che con buona probabilità era stata raccolta e conservata dal consorzio del Terz'Ordine (poi luogo pio della Carità) per difendere la memoria di frate Bernardino da Siena in occasione del processo di canonizzazione. Il tempo interiore della maturazione di un tema – la “quiete dell'animo” dello storico che fa ‘crescere’ la materia attraverso lo scioglimento di annodati fili documentari e complessi problemi interpretativi – ha permesso una ricostruzione quanto più attenta possibile che desse conto delle peculiarità del rinvenimento. “Le fotografie dimenticate nell'armadio” potrebbe essere il titolo di un suggestivo romanzo a sfondo storico. Gli storici non sono romanzieri, anche se dalle loro ricerche si trae materiale a cui i romanzieri aggiungono tessuto connettivo. Gli storici devono avere il coraggio di fermarsi davanti alle

intermittenze documentarie che non permettono ricostruzioni linearmente coese. Produrre edizioni critiche fa parte del “mestiere dello storico”. Questo volume si colloca in una ideale “collana itinerante” di documenti e testi dell’inquisizione che mostrano come l’azione dell’*officium fidei* non rappresenti un capitolo chiuso in sé, ma permetta aperture inattese – drammaticamente inattese – per la comprensione di una realtà complessa.

Marina Benedetti

Milano, ottobre 2020

I ringraziamenti più sentiti vanno a padre Paolo Canali, direttore della Biblioteca Franciscana di Milano, e a Marco Bascapé, direttore dell’Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri presso Azienda di Servizi alla Persona Golgi Redaelli, che ci hanno permesso di lavorare nel modo più agevole possibile e che hanno acconsentito all’utilizzo delle fotografie.